

ATOS BRACCI

LE CHIESE NELL'ARCIDIOCESI DI PESARO:
"DOCUMENTARE UN PATRIMONIO STORICO RELIGIOSO
E ARCHITETTONICO"

Il presente articolo si pone come premessa ad una iniziativa editoriale che intende evidenziare tutte le chiese presenti nell'arco temporale del cristianesimo vissuto nella giurisdizione dell'Arcidiocesi di Pesaro. Questa parte, esclude il territorio del comune di Pesaro, e nello specifico riguarda i singoli territori dei comuni di Gabicce Mare, Gradara, Tavullia, S. Angelo in Lizzola (dal 2014 fa parte con Colbordolo del comune di Vallefoglia), Montelabbate, Monteciccardo e Mombaroccio.

Il lavoro intende rappresentare una molteplicità di significati, recuperando, attraverso la documentazione di una larga realtà architettonica sacra, la memoria storica degli edifici di culto, spesso ignorati. Inoltre intende offrire un itinerario significativo dei luoghi di fede, nelle varie epoche storiche, contribuendo ulteriormente a favorire una riflessione sulla storia della chiesa locale, per cogliere in maniera più profonda la vita cristiana vissuta nei vari periodi storici. Questi edifici di culto sono segno vivo della comunità cristiana di ieri, di oggi e del futuro, da mantenere e da sviluppare, nel farsi carico del cammino che attende ogni uomo a richiamare il bene, patrimonio di tutti.

Il regesto ripercorre la storia di ciascun edificio di culto cristiano definito come chiesa, pieve, abbazia, monastero, convento, chiesa parrocchiale, oratorio privato e di confraternita, santuario. Si vogliono così evidenziare le principali trasformazioni architettoniche subite nei secoli, documentare anche edifici non più esistenti per fissarne la loro memoria storica.

Lungo la strada del tempo, abbiamo perduto molte chiese con il loro patrimonio artistico, culturale e religioso. L'edificio sacro ci deve far riflettere sulla sua funzione all'interno di ciascuna comunità come segno evidente della fede cristiana. La presente ricerca storico-architettonica è stata condotta nell'intento di perseguire i seguenti obiettivi.

Un primo obiettivo è quello di esporre principalmente alla comunità pesarese il patrimonio storico religioso architettonico degli edifici di culto nel territorio dell'Arcidiocesi di Pesaro, edifici di culto definiti nel tempo come pievi, rettorie, o semplicemente chiese.

Questi edifici hanno focalizzato la vita religiosa e sociale degli uomini

nei vari secoli e le vicende storiche. Tale studio desidera essere il censimento più completo possibile, come base per una efficace politica di tutela, di valorizzazione e di studio, e come fondamento di una preventiva conoscenza dei beni esistenti.

Un secondo obiettivo è quello di dare un contributo fattivo alla catalogazione dei beni culturali del territorio e contestualmente rivolgersi alle diverse professionalità nella consapevolezza che un'ampia interdisciplinarietà possa consentire la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio architettonico e ambientale, di cui ci troviamo ad essere eredi e modificatori.

Un terzo obiettivo affronta il tema, negli edifici di culto, dello spazio sacro e della sua rappresentazione concreta nei secoli. Il territorio dell'Arcidiocesi di Pesaro, dal secondo dopoguerra ad oggi, è stato soggetto ad un continuo processo di espansione urbana. La trasformazione urbana ha coinvolto il percorso di fede della comunità cristiana, con la costruzione di nuovi edifici religiosi nei quartieri di espansione residenziale, ed il recupero di quelli storici esistenti.

Un quarto obiettivo intende affermare che la storia delle architetture religiose è essenzialmente legata alla viabilità territoriale, quindi al passaggio di uomini e di idee. Traccia di questo stretto rapporto tra assetto territoriale ed edifici religiosi è tuttora riscontrabile nella toponomastica, ma anche nella titolazione di alcune chiese. Dal Catasto Pontificio risulta, come molte chiese perdute in quanto realizzate nel medioevo e spesso in località abbandonate, abbiano lasciato il nome alla località, come ultima memoria storica della loro appartenenza. Rilevanti sono gli itinerari di pellegrinaggio, da e per Roma o Loreto: la diffusione degli ordini mendicanti che hanno contribuito ad un ulteriore sviluppo per l'architettura di nuove chiese.

Un quinto obiettivo vuole evidenziare il senso profondo degli edifici sacri, elevare il mistero che cela ogni edificio di culto, sempre diverso nella forma e nelle dimensioni, nella sua storia e trasformazione e nella sua morte. L'edificio sacro in sé, così diverso da ogni altra costruzione fatta da uomo, non si vive all'interno come una casa o un palazzo, non genera profitto come una fabbrica, ma è eretto da una comunità che qui si identifica, con le proprie tradizioni e con la propria fede. La chiesa, nel senso fisico dell'edificio e del corpo mistico, è il luogo dove il mistero di comunione degli uomini con il Padre, diventa il luogo di comunione tra loro, cioè il centro di una comunità in cammino.

Un sesto obiettivo è quello di far emergere ciò che le vicende umane hanno cancellato. Documentare per quanto possibile le chiese di memoria, quelle dimenticate da incuria, da abbandono, e spesso dall'azione bellicosa dell'uomo. Ne viene fuori una tale quantità di edifici, certo di modesta o semplice fattura edilizia, ma comunque segno nel territorio della fede cristiana di uomini e donne semplici e religiose.

In questa ricerca si è voluto dare risalto anche agli oratori delle confraternite, oggi non più esistenti per le varie soppressioni avvenute nei secoli, che nelle visite pastorali vennero menzionati ed avevano una loro importanza nella vita della comunità locale. Poche confraternite sono riuscite a realizzare delle chiese proprie, come S. Clemente a Gradara della confraternita del Ss. Sacramento, e fra queste poche chiese sono ancora esistenti. Tante altre confraternite avevano una casa di proprietà che fungeva spesso da monte frumentario, da oratorio dove i confratelli solevano vestirsi con la cappa, avevano un piccolo altare con arredo liturgico, gli addobbi sacri utilizzati per le processioni e i funerali.

Nell'oratorio si discuteva delle varie attività e impegni della confraternita secondo lo statuto che li regolava. Tutti avevano la bolla papale di erezione, un loro statuto da rispettare, un altare nella parrocchiale da mantenere e le opere di misericordia da assolvere. Le confraternite erano spesso amministrate da laici, i cui libri contabili erano tenuti dai rispettivi parroci che li controllavano periodicamente e ne rispondevano al Vescovo durante la visita pastorale.

Un piacevole contributo al tema delle Confraternite è la lettura della trascrizione della visita pastorale del Vescovo di Pesaro De Simone, effettuata negli anni compresi tra il 1776 e il 1778, e pubblicata dall'editore Stafoggia. Un ulteriore testo di cultura locale è la tesi di laurea della Dott.ssa Claudia Mazzoli dal titolo *La storia dei poveri nella diocesi di Pesaro. Indulgenze e carità*, presente nell'Archivio diocesano di Pesaro (Cfr. Frammenti 3 1998). Infine il testo base che affronta il tema delle Confraternite in tutta Italia, dal titolo *Le confraternite italiane del cinquecento*, a cura di C. Black edito da Rizzoli. Il tema degli oratori delle confraternite può essere un valido argomento di studio, di approfondimento interdisciplinare.

PRESENTAZIONE ITINERARI DEI COMUNI

Il presente lavoro si pone come premessa alla realizzazione di un unico libro degli edifici di culto presenti nel territorio appartenenti storicamente alla Arcidiocesi di Pesaro. Un valido contributo alla ricerca è offerto dalle vedute del pittore pesarese Francesco Mingucci noto per aver ritratto nel 1626 parte del territorio marchigiano all'interno della sua opera *Stati, domini, città, terre e castella dei Serenissimi Duchi e Principi della Rovere tratti al naturale* in cui raffigura i castelli e il paesaggio del Ducato di Urbino (Urbino, Cantiano, Gubbio, Pesaro, Senigallia) ormai prossimo a tornare sotto il diretto controllo dello Stato Pontificio per estinzione dinastica dei Della Rovere. Tale vedute riportano ad immagini fissate su alcuni luoghi oggetto del nostro studio, e servono a documentare la presenza di chiese e oratori,

la loro localizzazione e fisionomia architettonica. Inoltre, la pubblicazione della sacra visita pastorale del Vescovo di Pesaro De Simone dal 1776 al 1778 all'interno del territorio della diocesi ha permesso di raccogliere una documentazione dettagliata e puntuale nella vita sociale, economica e religiosa della comunità diocesana.

Altro contributo fondamentale alla ricerca è la documentazione del Catasto Pontificio, della seconda metà dell'800, presente nell'Archivio di Stato di Pesaro, dal quale è emerso un censimento delle chiese esistenti e di quelle di memoria, anche attraverso la toponomastica. Questa fonte andrebbe ulteriormente approfondita, analizzando i libri del Catasto Pontificio, anche se al tempo le chiese non venivano censite in quanto non avevano rendita, mentre gli oratori delle confraternite pagavano la rendita ed erano documentate.

La tabella riassuntiva degli edifici di culto presenti nei comuni, esclusa la città dell'Arcidiocesi di Pesaro e qui di seguito presentata, evidenzia numericamente quanti edifici di culto sono stati rilevati, le chiese di memoria, quelli ancora esistenti, quelli eretti nel '900, quelli di sola proprietà dell'Arcidiocesi, quelli appartenenti ad un ordine religioso, ed infine quelli appartenenti a privati o del comune. Analizzando la riga del totale vediamo che dopo mille anni di realizzazioni di edifici di culto su 166 ne sono rimasti solo 55 e ben 107 sono stati demoliti, distrutti o cancellati rientrando solo nella memoria storica. Nel '900 vengono eretti 22 edifici di culto; tutti sono nuove sedi parrocchiali di espansione urbana dei capoluoghi e frazioni comunali. Trentadue risultano essere di proprietà dell'Arcidiocesi. Riferendosi a conventi e monasteri esistenti, quattro sono gli edifici non appartenenti all'Arcidiocesi e cioè: uno all'ordine religioso uno ad un privato; mentre tre sono comunali. Infine riferendosi a chiese e oratori risultano appartenenti quindici a privati e ben tre ai comuni.

(numero) Scheda edificio di culto.

(*) Edificio di culto parrocchiale/privato, la scheda 9 di S. Marco, non è stata conteggiata in quanto di giurisdizione della Diocesi di Urbino.

(**) Edificio di culto parrocchiale/privato, le schede 7-8-9 non sono state conteggiate in quanto di giurisdizione della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola.

(***) sono state conteggiate solo le schede appartenenti all'Arcidiocesi di Pesaro

Comune	Totale Edifici di Culto Rilevati	Chiese di Memoria	Chiese Esistenti Arcidiocesi Pesaro	Chiese erette nel '900	Proprietà Parrocchia della Arcidiocesi	Convento Monastero Ordine Religioso Privato_Comune	Chiesa_Oratorio Privato_Comune
Gabicce Mare	10	5	5	3 (2-3-5)	4 (1-2-3-5)	---	Privato_1 (4)
Gradara	24	13	11	2 (3-5)	7 (1-2-3-4-5-6-10)	Privato_1 (9)	Privato_3 (7-8-11)
Tavullia	32	22	10	7 (1-2-3-4-8-9-10)	8 (1-2-3-5-6-8-9-10)	—	Privato_2 (4-7)
S. Angelo in Lizzola	23	17	6	1 (4)	2 (1-4)	—	Privato_3 (2-5-6) Comune_1 (3)
Montelabbate	28	19	8 (*)	3 (1-3-5)	5 (1-2-3-4-5)	—	Privato_2 (6-7) Comune_1 (8)
Monteciccardo	24	15	9	4 (1-4-6-9)	4 (1-2-4-5)	Comune_1 (3)	Privato_3 (6-7-8) Comune_1 (9)
Mombarcoccio	25	16	6 (**)	2 (3-4)	2 (2-3)	Comune_2 (4-5) Ordine Religioso_1 (1)	Privato_1 (6)
Totale	166	107	55 (***)	22	32	Ordine Religioso_1 Privato_1 Comune_3	Privato_15 Comune_3

ANALISI PER COMUNE

GABICCE MARE

Nel piccolo territorio comunale di Gabicce Mare (frazioni: Gabicce Monte, Case Badioli, Ponte Tavollo) sono state erette solo dieci edifici di culto, di cui cinque esistenti e cinque di memoria. Il nucleo abitativo e sociale originario è stato il castello di Gabicce Monte dove erano situate in prevalenza le chiese. Nel 1942 la sede municipale è trasferita da Gabicce Monte a Gabicce Mare e tutto il territorio comunale dopo il conflitto mondiale, verrà influenzato dallo sviluppo della riviera romagnola e dal fenomeno del turismo estivo, a discapito del fragile tessuto urbano storico e poi quello territoriale. Chiese erette nel secondo dopo guerra sono tre, Ss. Trinità, S. Maria Assunta e S. Maria Annunziata. Fino al '900 le chiese presenti nel territorio erano sette e tutte situate a Gabicce Monte. Solo S. Ermete e S. Nicolò sono rimaste superstiti dal passaggio del fronte nel secondo conflitto mondiale, dai vari terremoti del '700, del 1930 e del 1997, e dalle demolizioni umane per fare posto al progresso della città come S. Maria o Madonna del Rosario. Nel territorio comunale le tre chiese moderne sono tutte parrocchiali, realizzate due nelle frazioni poste a valle e una nel capoluogo, a forte espansione urbana e a prevalente vocazione turistica.

GRADARA

Nel territorio comunale di Gradara (frazioni: S. Stefano, Fanano, Granarola, Pieve Vecchia) risultano ad oggi essere state erette ben ventiquattro edifici di culto tra chiese parrocchiali e conventuali, chiese di confraternite e oratori privati. Le chiese registrate esistenti sono ancora undici, mentre quelle di memoria sono tredici. Chiese recenti realizzate nel '900 sono due, quella parrocchiale di S. Sofia del 1934, e quella di S. Giuseppe a Gradara degli anni ottanta del '900, e in futuro ci sarà quella nuova a Fanano bassa. Quindi gli edifici di culto odierni sono tutti monumentali rimasti quasi integri o con notevoli trasformazioni. Solo le chiese del Ss. Sacramento, S. Michele e S. Francesco sono rimaste inalterate dalla loro fondazione, gli altri edifici hanno subito rimaneggiamenti. La perdita di S. Sofia a Pieve Vecchia in favore di quella nuova del 1934, ha cancellato completamente una significativa memorabile chiesa, quale segno e sede di una pieve di elevata importanza storica e religiosa. Era situata lungo la strada che da S. Lorenzo a Case Bruciate collegava Tavullia a Gradara, nella direzione nord verso la pianura padana e a sud verso la Flaminia a Fossombrone e da qui a Roma, evitando la città di Pesaro quasi sempre allagata. A Gradara esisteva una seconda chiesa intitolata a S. Sofia ma posta nel castello, oggi demolita e ceduta a privati. Il patrimonio degli edifici di culto andati perduti erano localizzati all'interno

del territorio comunale, nei vari castelli, ville e borghi, segni di una presenza nei vari luoghi urbanizzati di Granarola, Fanano e S. Stefano. La popolazione era molto scarsa nel castello di Gradara, e molto distribuita nei borghi e ville in quanto l'economia era prevalentemente agricola. Infatti molti di questi luoghi di culto di modesta dimensione e fattura architettonica sono paragonabili all'oratorio di Fanano, oggi di proprietà comunale.

TAVULLIA

Il territorio comunale di Tavullia - fino al 1938 era chiamato Tomba - (frazioni: Babbucce, Belvedere Fogliense, Case Bernardi, Padiglione, Rio Salso, Monteluro) oggi è molto esteso, infatti la superficie del capoluogo si somma a tutta l'estensione di Montevecchie, ora Belvedere Fogliense (che muta il titolo dal 1922), è stata inglobata in quello di Tavullia. Qui risultano essere stati eretti ben trentadue edifici di culto, tra parrocchiali, oratori privati e di confraternite, una pieve e un santuario. Non sono stati eretti monasteri e conventi di ordini religiosi. Edifici di culto esistenti sono dieci, e i restanti ventidue sono purtroppo quelli di memoria. Chiese esistenti realizzate nel '900 sono sette: S. Lorenzo del 1931, che ha cambiato posizione, ora più vicina al castello rispetto alla posizione precedente. Madonna del Monte ricostruita nella medesima sede, S. Giovanni Battista era stata trasferita dalla campagna nella frazione di Babbucce poiché nella vecchia sede parrocchiale è sorto il monastero delle Carmelitane, con l'oratorio dello Spirito Santo. Corpus Domini a Padiglione, S. Agnese a Rio Salso, l'oratorio di Case Bernardi e la chiesa dei Ss. Giovanni e Martino a Pirano. Edifici monumentali sono invece S. Donato a Belvedere Fogliense, la ex pieve di S. Martino in Foglia e quella di S. Germano, solo tre edifici su dieci. Gli edifici di memoria sono andati perduti per molti motivi legati spesso all'incuria e all'abbandono, alla mancata capacità di un loro mantenimento. Questo è accaduto per gli edifici situati in luoghi isolati fuori dai borghi e dalle ville, e lungo la viabilità principale; mentre quelli eretti nei castelli e ville, hanno subito le trasformazioni o demolizioni per usi prevalentemente residenziali.

S. ANGELO IN LIZZOLA

Il territorio comunale di S. Angelo in Lizzola (come già accennato facente parte dal 2014 del neo comune di Vallefoglia con il territorio di Colbordolo) si estende dalla valle del fiume Foglia, della sola frazione di Montecchio, fino alle colline del suo capoluogo. Qui abbiamo visto realizzate almeno ventitre edifici di culto, tra questi diciassette sono di memoria, mentre sei sono ancora esistenti. Una sola chiesa parrocchiale, quella di S. Maria di Montecchio, è stata eretta nel '900 dopo la seconda guerra mon-

diale; le altre sono tutte monumentali e ricche di storia religiosa. Tra queste, quelle due piccole poste a Montecchio in località Arena, altre situate nel castello del capoluogo come S. Michele e S. Egidio. Gli edifici di culto di memoria, fra oratori e chiese delle numerose confraternite erano presenti nel capoluogo. Nella frazione di Montecchio e nel suo perduto castello, nel territorio luogo di formazione di castelli e ville, formati e poi abbandonati e infine gli edifici sparsi nel paesaggio di S. Angelo molto collinoso. Nel comune di S. Angelo in Lizzola, ma forse anche negli altri comuni, abbiamo avuto la presenza di altri edifici di culto (riferimenti orali e osservazioni cartografiche del Catasto Pontificio Gregoriano), di conventi, di oratori ed eremi, che oralmente hanno mantenuto vivo un ricordo, non suffragato purtroppo da documenti che ne attestino la loro veridicità e da osservazioni oculari, in quanto ogni edificio ha perduto la propria storicità in nome di un moderno utilizzo residenziale.

MONTELABBATE

Il territorio comunale di Montelabbate (frazioni: Apsella, Farneto, Osteria Nuova, Ripe) è situato al centro della valle del fiume Foglia, fino alle colline del vecchio castello di Farneto. Nel comune sono state rivelate ben ventotto edifici di culto, di cui otto sono esistenti e i rimanenti sedici sono di memoria. Le chiese erette nel '900 sono solo tre: Ss. Quirico e Giulitta, S. Giovanni Bosco (una precedente a quella attuale, e in fase di demolizione) e dello Spirito Santo. Delle otto chiese esistenti, una è molto rilevante, si tratta di S. Tommaso in Foglia, è la chiesa del perduto complesso abaziale. Delle altre, cinque sono le chiese parrocchiali a sostegno della popolazione giunta nella valle a seguito della espansione urbana, che dalle colline rurali qui si è trasferita e anche come risultato della formazione di zone industriali e artigianali. Nel comune non esistono né conventi né monasteri, a parte quello sopra menzionato. Degli oratori, quello nella rocca è di proprietà comunale; gli altri due appartengono a privati. Sulle chiese di memoria si possono fare alcune considerazioni. Farneto quando era sede parrocchiale aveva diversi luoghi di culto e molti erano oratori di confraternite e luoghi pii, situati nel suo territorio. Montelabbate castello, fino a quando ha retto come luogo urbanizzato, era il centro di culto, ma in seguito al trasferimento della popolazione nella zona pianeggiante del Mercato, si è avuta la definitiva rovina del castello e l'espansione urbana nell'attuale capoluogo.

MONTECICCARDO

Monteciccardo, Monte Santa Maria e Montegaudio, i tre castelli originari del territorio (frazioni: Montegaudio, Monte Santa Maria, Villa Bet-

ti, Villa Ugolini), compongono il territorio situato nell'entroterra collinare all'estremità della giurisdizione dell'Arcidiocesi di Pesaro. Il paesaggio risultava composto da castelli e ville, quindi frammentato anche per l'asperità della sua natura idrogeologica e viaria. I luoghi di culto censiti sono ben ventiquattro, di cui nove esistenti e i restanti quindici sono di memoria. Da rilevare che nella indagine di rilievo in loco, vengono segnalati diversi luoghi che devono essere stati le sedi di culto, ma che la storia, l'abbandono e il riuso degli edifici hanno definitivamente occultato ad un'analisi sul posto. Sembra difficile oggi recuperare documenti ufficiali attestanti la vita religiosa in questi ambienti al tempo isolati. Ne rimane solo un sommario pensiero di una vita semplice, dedita al lavoro quotidiano e alla preghiera. Dei nove edifici di culto esistenti, quattro sono stati eretti nel '900, quattro risultano di proprietà delle parrocchie, uno appartiene al comune ed è il convento e la chiesa dei padri Servi di Maria, che lo ha adibito a cimitero. I restanti cinque sono oratori e chiese private. A Monteciccardo, esiste una sola chiesa realizzata nel dopoguerra, quella parrocchiale di S. Sebastiano; la precedente era stata abbattuta al passaggio del fronte. Un discorso a parte si può esprimere per gli edifici di memoria. Dei quindici edifici due ancora stabili sono di proprietà privata, ma in completo stato di abbandono e ridotti quasi a rudere. Gli altri tredici di memoria che sono distribuiti fra i vari castelli di Monteciccardo, Monte Santa Maria e Montegaudio, hanno perso il loro valore storico, nel capoluogo per la guerra, nelle due frazioni collinari invece per il rovinoso progressivo abbandono del luogo e dello sfaldamento del sito collinare.

MOMBAROCCIO

Come già accennato, il territorio comunale di Mombaroccio (frazioni: Cairo, Passo Beato Sante, Montegiano, Villagrande) è diviso fra due diocesi, da quando la frazione di Montegiano, nel 1817, è venuta a far parte del comune, pur appartenendo come giurisdizione alla diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, storicamente gravitante nella valle del Metauro, mentre la parte restante del comune è di competenza della Arcidiocesi di Pesaro. Il territorio comunale si presenta collinare e aspro simile a quello di Monteciccardo. Nel territorio di Mombaroccio sono state erette venticinque chiese, di queste sedici sono di memoria. Delle restanti nove, cinque sono storiche e solo quattro sono state erette nel '900. Delle nove chiese, quattro sono di proprietà parrocchiali; i due conventi eretti appartengono rispettivamente, uno ai frati minori del Beato Sante e l'altro di S. Marco al comune. Tre oratori sono privati, mentre di quello della Madonna del tufo, non conosciamo la proprietà, probabilmente anch'esso privato. Gli edifici di culto di memoria fanno parte della vita del territorio trascorsa nei secoli fra ville e castelli, eretti, distrutti o abbandonati. Le parrocchiali di S. Vito,

del Cairo e di Monteferro sono andate perdute, ma hanno mantenuto il loro titolo nella parrocchiale di Mombaroccio. Altri edifici erano sedi di confraternite presenti all'interno del castello, e segnalati dai vari mappali del Catasto Pontificio al foglio di Mombaroccio, insieme alla sede del rettore di Villagrande.